

la recensione

I versi di Paganini viaggio esistenziale alla luce di Cristo

PIERANGELA ROSSI

È una raggiera degli affetti a tutto campo quella che si spiega in «Sentieri convergenti» di Andrea Paganini: la tensione etica e religiosa; il tu prediletto per la donna amata; l'amico a cui si dice guarda, io ti sono fedele, più fedele di quanto tu non creda; il ricordo del nonno muratore, sportivo, affabulatore; l'intesa augurata con il lettore, fin dal prologo, una *captatio benevolentiae* sincera e disarmata. Sempre in un reticolo di tu e noi si svolgono, quindi, le poesie di Paganini. Fino a dichiarare, prendendo in prestito Dante, che l'amore è libertà.

In una metrica esatta, piena di endecasillabi, guarda a Dante, Leopardi, Quasimodo, Kafka, Chiara Lubich, e al Vangelo. C'è una citazione letterale del Vangelo di Marco: «Talita, alzati!» che si sovrappone al rammentare una ragazza morta adolescente. Ma Cristo è evocato in più punti, quasi una presenza fondante e parallela nel corso della narrazione, viaggio esistenziale e mai astratto.

È sempre delicato, Paganini, persino in una poesia futurista compiuta guardando alla lunghezza dei versi. Ci sono anche presentimenti di guerra, «l'ombra astrusa», e nell'assenza fisica dell'amata si consola con la poesia: «E mi commuove credere / che questo patimento / rachiuda nelle viscere / una poesia più grande / del bene che perseguo». Si procede tra le cicatrici del passato, esperienza che tutti accomuna, e poesie che a rileggerle sono più belle, sempre con parole in condivisione. Fino a consolare e a rivolgersi a uno che non scrive più.

In una poesia dedicata, di nuovo la religiosità si espande: «Spegnendosi a se stesso / Dio ci ha creati tali, d'una facoltà ch'è a lui / "preclusa" provvedendoci: / la conscia libertà di non amare. // Eppure è nella volontà d'amare / anche chi di ciò fa uso / che un'alchimia divina, / morti a noi

stessi, in Dio, / soltanto ci fa vivere». Va all'essenziale, Paganini, alla comune umanità. Si direbbe quasi ingenuo, di questi tempi, a scriverne, eppure ci avverte che è proprio questo sentimento di condivisione che non va smarrito, pena la perdita di tutto ciò che conta davvero: «Sì, tutto posso perdere, / ma la speranza no, / nell'unità possibile. / E sempre può trovarsi tra due anime, / per quanto in apparenza inconciliabili, / un punto di contatto, di incidenza: / un punto solo, un nulla, / in cui compiutamente si concentra / -innesto ineludibile- / il nulla-tutto dell'amore».

Andrea Paganini, svizzero, è docente. Dirige le edizioni "L'ora d'oro". Ha lavorato su scrittori in esilio (Silone, Chiara, Scerbanenco, Lanocita). Ha ricevuto il Premio Grigione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Paganini

SENTIERI CONVERGENTI

Aragno. Pagine 68. Euro 8,00